

The cover features a close-up illustration of an open book with aged, yellowed pages. A vibrant purple bookmark is tucked between the pages, extending towards the right. The background is a soft, light blue gradient. The author's name is printed in a dark blue serif font in the upper right quadrant.

Lino Cignelli

# Parlami, Signore...

*Come leggere e capire la Bibbia*

PORZIUNCOL

## INTRODUZIONE (1)

La Bibbia è ancora oggi il libro più diffuso al mondo e anche nel nostro Paese ne esistono numerose versioni. Talvolta viene sfogliata, specie nelle edizioni illustrate. Ma forse non è molto letta, né compresa nei suoi contenuti. La vita che vi palpita, come il linguaggio che la esprime, sono ben lontani - per tempo, mentalità e cultura - dalla vita e dal linguaggio dell'uomo contemporaneo. E questo genera disorientamento, difficoltà di comprensione, impazienza e anche scoraggiamento e abbandono.

Per questo la preoccupazione principale della Chiesa oggi non è più solo quella di mettere la Scrittura nelle mani degli uomini e delle donne del nostro tempo, ma piuttosto quella di insegnare a gustarla in tutta la sua ricchezza. Queste pagine vogliono essere una prima introduzione alla Bibbia: per favorirne la lettura e la comprensione e per riscoprire la presenza di Dio e il suo rivelarsi a noi. Soprattutto, per incontrare il Dio di Gesù Cristo, che ha in sé la forza di rinnovare profondamente la vita di ogni uomo.

Vogliamo fare nostra l'esortazione di Papa Giovanni Paolo II che, rivolgendosi ai fedeli nell'udienza del 31 maggio 2001, si è espresso in questi termini: «La Parola del Signore deve essere prima di tutto vissuta. Essa deve penetrare in tutti gli spazi dove l'uomo vive e lavora. Affinché ciò possa avvenire, la Chiesa è chiamata a predicarla con forza e chiarezza, adoperando sia i mezzi tradizionali che quelli offerti dalle nuove tecnologie. Invito i Pastori e i fedeli a fare della Bibbia il loro quotidiano nutrimento spirituale. Li esorto a meditare e pregare con le parole della Sacra Scrittura che, accanto all'Eucaristia, deve costituire il centro della vita ecclesiale e familiare. Soltanto così essi avranno sempre l'ispirazione e la forza divina necessarie per rimanere fedeli a Cristo nella testimonianza al mondo».

L'augurio è che la Bibbia diventi sempre più un libro familiare, compagno del cammino, capace di infondere speranza nella vita di ogni giorno.

---

<sup>1</sup> Luigi Cignelli - *Frate minore, si è laureato in "Scienze delle chiese orientali" presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma. È professore emerito di greco biblico ed esegesi patristica presso lo "Studium Biblicum Franciscanum" di Gerusalemme. Autore di numerosi articoli e apprezzati testi, tra cui la traduzione e il commento al Vangelo di Giovanni ne "La Sacra Bibbia" edita da Garzanti. L'obiettivo di queste pagine: Insegnare a gustare la Bibbia in tutta la sua ricchezza, favorirne la lettura e la comprensione, per diventare la strada maestra per l'incontro con il Dio di Gesù Cristo. Per non dover più ripetere: "Ho provato a leggere la Bibbia, ma mi sono arreso dopo i primi capitoli ...".*

# 1. UNA PAROLA CHE SALVA

*La Bibbia è una manifestazione d'amore dell'Eterno:  
è Dio che si apre, si rivela e si dona a noi.  
Per insegnarci a dare un senso al nostro vivere.*

Questo corso di "prima iniziazione alla Bibbia" è l'impegno più importante che possiamo affrontare nella vita, quello da cui dipende il senso e la qualità dell'esistenza a ogni livello, individuale - familiare - ecclesiale - sociale - cosmico.

Tutto infatti nasce e cresce dalla Parola di Dio, che la Bibbia ci trasmette fedelmente e attualizza in ogni tempo e in ogni luogo.

Lo precisa bene un Dottore della Chiesa, S. Lorenzo da Brindisi: «La Parola di Dio è talmente ricca di ogni bene che è come un tesoro. Da essa derivano tutte le virtù, tutti i doni dello Spirito Santo, tutte le beatitudini evangeliche, tutte le opere buone, tutti i meriti della vita, tutta la gloria del paradiso».

Perciò o la Parola di Dio o il vuoto, la povertà spirituale, l'assenza e la perdita di tutti i valori. La Bibbia è l'unico libro che possa darci le ragioni e le forze per vivere bene, come richiede la nostra dignità di creature fatte a immagine di Dio" (Gen 1,27).

## **- Alcune nozioni di carattere generale**

**La Bibbia è la raccolta di 73 libri** suddivisi in due parti, dette "Testamenti" (Alleanze): l'Antico Testamento (AT) con 46 libri scritti prima di Cristo, e il Nuovo Testamento (NT) con 27 libri scritti dopo Cristo (cfr. l'indice generale di una Bibbia). L'insieme di questi libri sacri dei due Testamenti forma il cosiddetto "canone" biblico. Questa raccolta di libri è chiamata Bibbia (dal greco *tà Biblia*), cioè "Libri" per eccellenza, perché di origine divina e quindi d'importanza assoluta. È chiamata anche "Sacra Scrittura" o semplicemente "Scrittura" per la stessa ragione, perché ha Dio per autore principale. Ci sono pure altre denominazioni, di cui la più comune è "Parola di Dio" o semplicemente "Parola" (con la maiuscola).

La Bibbia è la Parola per eccellenza perché proviene da Dio stesso, è detta da Lui attraverso mediatori umani.

## **- Strumenti utili**

- a. Anzitutto una copia della Bibbia integrale e approvata dal Magistero della Chiesa. Ogni cristiano deve averla personalmente. Un cristiano senza Bibbia è come uno scolaro senza libri o un operaio senza attrezzi o un soldato senza armi.

Delle varie Bibbie in traduzione italiana è consigliabile la Bibbia di Gerusalemme (ed. Dehoniane di Bologna), per due motivi: perché la sua traduzione è stata approvata dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ed è quella adottata nella Liturgia, e perché è corredata di note essenziali alla portata di tutti.

- b. I documenti del Magistero ecclesiastico sulla Sacra Scrittura, in particolare le Encicliche dei Sommi Pontefici e la Costituzione "Dei Verbum (La Parola di Dio)" del Concilio Vaticano II. Sappiamo che l'interpretazione autentica e infallibile della Parola di Dio è carisma esclusivo dei Pastori della Chiesa con il Papa in testa. Si ricordi la bella terzina dantesca: "Avete il novo e 'l vecchio Testamento e 'l pastor de la Chiesa che vi guida: questo vi basti a vostro salvamento" (Par. 5,76-78).

- c. Altri sussidi:

- R. Fabris, Introduzione generale alla Bibbia, Elledici, 1999.
- G. Ravasi, La Bibbia. Risposta alle domande più provocatorie, San Paolo 2000.
- Sacchi, Che cos'è la Bibbia: breve corso introduttivo, San Paolo, 2002.
- M. Magrassi, Bibbia e preghiera, Ancora, 1988.
- G. Perego, ABC della Bibbia: piccolo vademecum introduttivo, San Paolo, 2004.

Questi e tanti altri sussidi sono utili e importanti nella misura in cui ci aiutano a comprendere meglio la Bibbia. Quando un testo non fa questo servizio, non aiuta cioè a capire meglio i Libri di Dio, va scartato. Il tempo è prezioso: dobbiamo riservarlo alla Verità che ci libera e promuove, non all'errore che ci fa schiavi. "Non c'è sapienza nella conoscenza del male", assicura lo Spirito Santo (Sir 19,19). Lo stesso Spirito ci esorta a fuggirlo "con orrore" (Rm 12,9).

**L'importanza del corso** è grande perché tutto nasce e cresce dalla Parola di Dio. La Bibbia, luce e forza divina, riscatta e qualifica la vita in tutti i sensi. Da essa sbocciano i Santi, che sono l'umanità migliore in questo mondo e l'umanità perfetta nell'altro. Se a Francesco d'Assisi togliamo la Parola di Dio, il Vangelo, che ci rimane? Niente. La sua "mirabil vita" è incomprendibile senza il Vangelo. Dietro Francesco c'è sempre l'ascolto attento della Parola e il desiderio di metterla

in pratica ... Oggi è il nostro turno. Si è cristiani, cioè uomini autentici e completi, nella misura in cui si conosce e vive la Parola di Dio. È studiando e vivendo la Bibbia che si può uscire da quel sottosviluppo e analfabetismo spirituale in cui si trovano ancora troppi uomini, a disonore di Colui che è "la luce del mondo", la somma e la fonte vivente dei valori, il nostro "tutto".

### **- Libri "Canonici" e Libri "Apocrifi"**

I libri che compongono la Bibbia non sono stati raccolti in modo casuale. Un lungo processo di crescita e di verifiche, accompagnato da incertezze e dubbi, condusse le comunità ebraiche e quelle cristiane a ritenere alcuni libri, e solo questi, "testi sacri e ispirati da Dio".

Nasce così quello che gli esperti chiamano il "canone" della Bibbia, ovvero l'elenco ufficiale dei testi biblici. La parola greca *kanòn* significa infatti "regola, norma, limite".

I libri canonici riconosciuti dalla Chiesa sono 73: 46 dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo Testamento.

Il termine "apocrifo" deriva invece dal greco *kryptein*, "nascondere, tenere segreto". Sotto questa categoria vengono indicati quei testi che la comunità cristiana non ha ritenuto di inserire nel canone ufficiale.

Quali sono stati i criteri che hanno portato a distinguere un testo "canonico" da uno "apocrifo"?

Perché, ad esempio, la comunità cristiana ha accolto nel canone il Vangelo di Matteo e non il Vangelo apocrifo di Filippo? Com'è stato possibile compiere questa scelta?

Possiamo dire che, per l'Antico Testamento, la Chiesa ha accolto i testi presenti nella versione greca, mentre per il Nuovo Testamento la selezione è stata più complessa.

Tre sono stati i criteri di fondo che hanno permesso di definire il canone biblico:

1. Il primo criterio è quello della apostolicità. Nell'accogliere un Vangelo, la Chiesa primitiva ha voluto che fosse assicurato il legame stretto con gli Apostoli, che rappresentavano l'anello di congiunzione tra la testimonianza di Gesù e la comunità cristiana. Il Figlio di Dio li aveva scelti come intermediari perché prolungassero nel mondo la Sua azione di annuncio della Parola: esiste dunque un rapporto intimo, un vincolo unico tra i due soggetti. Così i Vangeli di Matteo e di Giovanni vennero accolti perché

- ritenuti la testimonianza dei due Apostoli omonimi; mentre quelli di Marco e Luca furono riconosciuti attendibili perché patrocinati dai due Apostoli di cui Marco e Luca erano discepoli: Pietro e Paolo.
2. Il secondo criterio è quello della *fedeltà agli insegnamenti di Gesù*. La Chiesa delle origini era molto attenta a trasmettere in modo integrale la Parola del Maestro. Chi forzava la realtà dei fatti, accentuava i tratti prodigiosi o dava un peso eccessivo ai miracoli, veniva considerato con minore attendibilità. Una scelta che si giustifica con una volontà precisa: quella di custodire nel tempo la corretta interpretazione del messaggio evangelico, contro qualsiasi tentativo di eresia o di deviazione.
  3. Il terzo è un *criterio liturgico*. Furono i testi più citati e usati nelle comunità cristiane dei primi secoli ad essere poi accolti come "Vangelo". Si tratta di pagine non solo ispirate dallo Spirito, ma anche arricchite dalla preghiera, dalla riflessione e dal contributo dei discepoli della prima ora.

## 2. CHE COS'È LA BIBBIA?

*Nella Sacra Scrittura è Dio stesso  
che scrive a noi con parole umane,  
che ci parla con il nostro abituale linguaggio umano.  
Per renderei partecipi delle sue meraviglie.*

Che cos'è la Bibbia? Dalla risposta che sapremo dare, dipende la nostra valutazione di questo libro incomparabile, unico. E la risposta giusta può offrircela solo la Chiesa cattolica, prima destinataria e mediatrice fedele di questo dono di Dio all'umanità. Ciò che diremo appartiene all'insegnamento dei Pastori della Chiesa e dei suoi migliori teologi. Da premettere che ci troviamo davanti a un mistero, cioè ad fatto trascendente che ci supera, e perciò le nostre parole resteranno sempre incapaci di descrivere una realtà infinitamente più grande ...

### **- La Bibbia, opera di Dio e dell'uomo**

La Bibbia è un' opera di Dio compiuta attraverso gli uomini. È Dio stesso che scrive a noi con parole umane, che ci parla con linguaggio umano. È la Parola di Dio sulla bocca e nelle parole dell'uomo. E il Signore che ha dialogato - e continua a dialogare - con l'umanità attraverso i mediatori umani, i «suoi santi Profeti d'un tempo». Ce lo dice la Bibbia stessa (cfr. ad es. Dt 18,18; Ger 1,9; Mt 1,22ss; Lc 10,16; At 28,25ss; Eb 1,1ss). Ce lo dice da sempre la Chiesa nel

«Credo» che pronunciamo ogni Domenica alla Messa: «Credo nello Spirito Santo [...], che ha parlato per mezzo dei Profeti». Ce lo ricorda continuamente la Liturgia: pensiamo alle formule che concludono la lettura dei testi biblici nella Celebrazione eucaristica. Lo hanno insegnato tutti i grandi testimoni della nostra fede. «Quando dico Paolo dico Cristo»: così San Giovanni Crisostomo, mentre introduce la citazione di un testo paolino. Per San Girolamo la Bibbia è lo «strumento attraverso cui ogni giorno Dio parla ai fedeli». San Gregorio Magno così afferma: «Per tutta la S. Scrittura è Dio che ci parla» .

La Bibbia ha dunque una struttura sacramentale, cioè è segno e strumento del Dio invisibile; è una realtà divino-umana, in cui l'umano (la lettera) è l'involucro del Divino (il messaggio di Dio); la parola umana contiene ed esprime la Parola divina; Antico e Nuovo Testamento «portano la Parola di Dio», scrive Origene. E questa Parola con la maiuscola non è un'idea o una cosa, ma una persona, come vedremo meglio più avanti. Di qui, appunto il valore trascendente della Bibbia, la sua autorità assoluta, il suo fascino incomparabile. La Bibbia è una manifestazione d'amore dell'Eterno: è Dio che si apre, si rivela e si dona a noi! «La sua Scrittura è il suo cuore», dice Sant'Agostino. Gli fa eco San Gregorio Magno: «Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio»; come pure San Bonaventura: «Tutta la Scrittura è cuore di Dio, bocca di Dio, lingua di Dio».

La Bibbia, questo libro straordinario, è insieme tabernacolo e ostensorio dell'Invisibile, dell'Infinito, del nostro Tutto! Più precisamente, questa presenza biblica è quella di Cristo Signore, del Verbo incarnato. Si tratta di una presenza velata, ma reale, viva, operante, come quella dell'Incarnazione, dell'Eucarestia, del Sacerdozio. il Figlio di Dio si è fatto parola umana ogni volta che un autore sacro ha scritto per mozione dello Spirito Santo. Lo dice bene Origene: «Sempre nelle Scritture il Verbo si è fatto carne allo scopo di mettere la sua tenda fra noi». Così pure San Massimo Confessore: «il Verbo diventa carne mediante ciascuna delle parole scritte». Della Bibbia, presenza verbale del Signore Gesù, si può dire con tutta verità: «il Maestro è qui e ti chiama» (Gv 11,28).

Possiamo e dobbiamo parlare di Cristo, ossia del Dio fatto uomo, presente e operante nelle Scritture. La Bibbia ha un cuore e un volto: il cuore e il volto di Lui, Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, il nostro Tutto! Essa, quindi, palpita, respira, ama, si dona, interpella, invita al dialogo e alla comunione.

I Padri della Chiesa vivevano di questa esaltante verità: «mi sono rifugiato nel Vangelo come nella carne di Gesù», scrive Sant'Ignazio Martire. Origene dice che nelle Scritture «abita il Verbo di Dio», c'è «la presenza di Cristo fra noi», presenza velata ma realissima come l'Incarnazione e nutriente come l'Eucarestia.

Ne segue che maltrattare la Bibbia non è meno peccato che maltrattare il Corpo del Signore e che gli eretici con le loro false interpretazioni fanno violenza al Signore Gesù, come già i suoi persecutori e crocifissori!

San Bonaventura paragona le Scritture alle "fasce" in cui la Madonna avvolgeva il bambino Gesù. Insomma: ovunque nella Bibbia, dall'inizio alla fine, c'è Lui: il Cristo, presente in forma di Parola!

Mariano Magrassi ha così riassunto il pensiero tradizionale sull' argomento: «Tutta la divina Scrittura costituisce un unico libro, e quest'unico libro è Cristo». S. Agostino precisa che si tratta di una presenza viva e interpellante: Cristo «Grida ovunque mediante la Legge, i Profeti, i Salmi, le Epistole, i Vangeli. Notate bene che non tace ... ». Questa è la convinzione anche di San Francesco, per il quale la Bibbia era "la voce del Diletto", un appuntamento salvifico del Maestro e Modello unico.

### ***- La forza delle parole***

Come opera anche umana, la Bibbia porta il segno dei suoi vari autori, chiamati "agiografi", e perciò va letta precisando bene i dati storici e letterari. L'ha sottolineato anche il Concilio Vaticano II: «Poiché Dio nella S. Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana, l'interprete della S. Scrittura, per capir bene ciò che Egli ha voluto comunicarci, deve ricercare che cosa gli agiografi abbiano inteso significare e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole. Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto anche dei generi letterari [...]» (Dei Verbum, 12).

Gustav Closen apre il suo libro intitolato "Attraverso la S. Scrittura" con questa affermazione: «I pensieri di Dio, così come vivono in Dio dall'eternità, sono puramente spirituali, completamente liberi da limitazioni e oscurità proprie della conoscenza umana. E, tuttavia, ci si offrono nella Scrittura i pensieri di Dio come se fossero pensieri di uomini [...]». Dio ha voluto che gli uomini collaborassero con Lui, perché si realizzasse l'unione del divino con l'umano. Nell'incarnazione di Cristo fu la Vergine Maria a collaborare a questo progetto, quando si rese disponibile ad accogliere il Figlio dallo Spirito Santo. Perciò Gesù di Nazareth dovette somigliare alla sua santa Madre. Chi li vedeva per le viuzze di Nazareth diceva: "Madre e figlio". Nella S. Scrittura, allo stesso modo, l'evangelista, l'apostolo o il profeta, ricevono la Parola divina dallo Spirito Santo. Gli scrittori sacri posero, dal canto loro, carne e sangue, tempo ed energie.

Così Dio si è servito di alcuni uomini per annunciare al mondo e alla storia la sua opera di salvezza, senza cancellare la natura e le caratteristiche dei vari

autori. Per questo dalle peculiarità di un libro sacro possiamo dedurre il carattere del suo autore. Parole di quest'uomo concreto, e tuttavia Parola di Dio, come il Figlio di Maria era figlio di sua madre, e tuttavia Verbo di Dio.

Il fatto di un Dio incarnato, sofferente e morto in croce, era per i pagani una sciocchezza e per gli ebrei uno scandalo. Ma per i credenti la passione del Verbo è forza e potere di Dio. Anche la Bibbia è umana e sembra soffrirne: dei suoi enigmi, delle sue oscurità, delle sue difficoltà, delle sue limitazioni alcuni si sono burlati, altri si sono scandalizzati. Ma noi crediamo e sappiamo che questo libro ha in sé la forza e il potere di Dio. È un potere contenuto nelle parole, disposto a operare in ogni lettura e in ogni incontro sincero.

Come in tutti i sacramenti, anche nella Bibbia l'umano è a servizio del divino, sta lì per mediare la presenza e l'azione salvifica, liberante e promotrice, di Cristo Signore.

### **- *Un libro come gli altri?***

Da quanto si è detto fin qui, scaturiscono conclusioni di capitale importanza. Esse possono aiutarci a vivere sempre meglio il rapporto con la Bibbia. Eccone alcune:

- a. Divinità della Bibbia: quindi la sua autorità assoluta, la sua ricchezza inesauribile, la sua capacità infinita di beneficiarci. Alla Bibbia possiamo chiedere tutto. Grazie ad essa noi siamo discepoli di Dio stesso, non di altri poveri uomini come noi.
- b. Necessità di andare oltre la parola umana degli agiografi (Mosé, Isaia, il Siracide, Matteo, Giovanni, Paolo ecc.), pena la riduzione dei testi sacri a semplici documenti umani e la conseguente vanificazione del loro scopo salvifico. Una lettura della Bibbia che non raggiunga il Signore è del tutto insufficiente; così come non serve alla salvezza fermarsi all'umanità in Gesù, al pane nell'Eucarestia, all'uomo nel Sacerdozio.
- c. Culto per la Bibbia, per la Parola vivente di Dio. Un culto sia pubblico che privato. La fede avverte la presenza del Signore nelle Scritture e la venera, l'adora, la bacia. Si ripete così la scena evangelica in cui Maria di Betania contempla estasiata il Maestro che le parla, o quella dell'Ultima Cena in cui gli Apostoli ascoltano, contemplano, toccano "il Verbo della vita". Ciò che si fa alla Bibbia si fa al Signore stesso.

Questo Libro-Persona non si può mettere in uno scaffale tra gli altri libri. Ha diritto a un posto privilegiato, sia in Chiesa che in casa. S. Francesco ci insegna

continuamente con quale rispetto e amore ci si deve avvicinare a questo testo. E con lui tutti i Santi.

Non c'è santo senza passione per la Bibbia; la santità sboccia dalla comunione umile e amorosa con la Parola di Dio, col Cristo biblico.

### **- Tra Antico e Nuovo Testamento**

L'Antico Testamento è suddiviso in quattro grandi sezioni: il *Pentateuco*, che raccoglie i primi cinque libri della Scrittura; i *Libri storici*, che narrano le vicende comprese tra l'ingresso nella Terra promessa e l'epoca della purificazione del tempio sotto i Maccabei; i *Libri profetici* che fissano le parole e le vicende dei profeti che hanno accompagnato la storia di Israele prima, durante e dopo l'esilio; infine i *Libri sapienziali*, la cui complessa redazione prende avvio agli inizi della storia di Israele e termina alle soglie del Nuovo Testamento.

L'aggettivo "Nuovo", applicato alla raccolta delle Scritture cristiane, non si pone in contrasto con ciò che è "Antico", ma esprime piuttosto la novità di Gesù Cristo, il dono della sua passione, morte e risurrezione, che dà pienezza di significato a quanto precede.

Il Nuovo Testamento è suddiviso in quattro sezioni: i *quattro Vangeli* e gli *Atti degli Apostoli*, che presentano il lieto annuncio di Gesù Cristo e la sua prima diffusione; le *Lettere di san Paolo*, tredici scritti indirizzati alle prime comunità cristiane o ai collaboratori di fiducia di Paolo; la Lettera agli Ebrei, che rilegge tutto il culto antico alla luce di Cristo; le sette *Lettere cattoliche*, che sotto il patrocinio di Giacomo, Pietro, Giovanni e Giuda si rivolgono a tutti i credenti in Cristo (da qui l'aggettivo "cattoliche"); infine l'Apocalisse, una rivelazione degli ultimi tempi: essa apre alla lettura profonda della storia, interpretandola alla luce di una solenne liturgia.

## **3. PRESENZA DI GRAZIA**

*Il Signore Dio abita nella Bibbia come in un tempio:  
è vicino a ciascuno di noi, ci offre l'esperienza di sé,  
si fa nostro compagno nel cammino della storia.*

La Bibbia è una presenza di grazia del Signore Gesù Cristo e il suo scopo è la salvezza e la vita del mondo. È Lui stesso, salvatore e maestro, che irrompe nella nostra vita per rimetterla a posto, per liberarla e promuoverla in tutti i sensi. È Lui che ci ricrea, ci illumina, ci fortifica, ci si dona sempre più. Il Signore abita nella

Bibbia come in un tempio, sta qui con noi e per noi, ci dà l'esperienza di sé, si fa nostro compagno di viaggio. Senza la Bibbia saremmo tutti più poveri.

### **- *Salvezza e vita***

La Bibbia ci salva, ci rifà nuovi, vitali, fecondi. Si tratta dell'unica salvezza possibile e di fatto esistente: salvezza integrale e universale, cioè di tutto l'uomo e di tutti gli uomini; salvezza che è liberazione e promozione dell'uomo e del mondo, eliminazione di ogni male e conferimento di ogni bene, pienezza di vita.

La Parola di Dio, accolta e vissuta, genera l'umanesimo autentico e integrale, il progresso e il benessere a ogni livello; è la soluzione di tutti i problemi. Il sì alla Parola introduce al mondo di Dio, ci dà l'esperienza di Lui, segreto di una vita degna, feconda, felice; segna il riscatto e il trionfo dell'uomo. Per sanare o migliorare l'umanità ci vuole anzitutto una buona cura di Bibbia, bisogna ricorrere a questa "farmacia" spirituale, capace di eliminare tutte le miserie del mondo, come ricorda S. Basilio. L'uomo santo e perfetto, libero e morale, benefico e felice, figlio devoto di Dio e fratello buono di tutti, non sboccia che dalla Parola di Dio. Lo stesso si dica della società giusta e civile, che ha "un cuore e un'anima sola".

### **- *Luce e forza***

La Bibbia è in particolare "luce" per vedere e "forza" per agire bene, divinamente! La Parola, pronunciata da Dio all'inizio della creazione "percorre la terra, conserva la sua efficacia e continuerà ad operare fino alla fine del mondo", dice S. Basilio. Il Cristo biblico ci partecipa il proprio sguardo e il proprio dinamismo, ci divinizza nel pensiero e nell'azione, ci educa ai valori e al rispetto della loro gerarchia, ci riempie di luce superiore e di energie salvifiche, ci rende «amici di Dio e profeti», ci fa artefici della «civiltà della verità e dell' amore» (come dice Giovanni Paolo II). Il rifiuto o la trascuratezza nei confronti della Parola è dunque autolesionismo inqualificabile e stoltezza. Se lo scopo della Bibbia è la Salvezza e la vita nuova, noi dobbiamo accostarla per esserne salvati o migliorati. Accostarla per altri motivi sarebbe ottusità. Il vero contatto col Cristo biblico ci libera e ci fa liberatori. E il nostro servizio ai fratelli è utile nella misura in cui dona la Parola salvifica. Un libro, un discorso, un gesto più è ricco di Bibbia, più è forte, incisivo, convincente, trasformante.

### **- *Dimmi cosa leggi ...***

La Bibbia salva, ma non da sola. La sua azione va integrata con i Sacramenti. È la dottrina riproposta dall'ultimo Concilio. Il binomio "Parola e

Sacramento" è inscindibile. La Chiesa compie bene la propria missione se rispetta fedelmente questo duplice servizio. Di qui il bisogno di una catechesi integrale che sia iniziazione alla Bibbia e ai Sacramenti. Questi dipendono da quella e non si comprendono se non alla sua luce. La Bibbia è in particolare la voce dell'Eucaristia [...], I Sacramenti - lo sappiamo - attualizzano i momenti forti della Storia della salvezza narrata nella Bibbia, e perciò non si possono capire senza di questa, fuori del suo contesto vitale. L'iniziazione alla Bibbia è come l'alfabetizzazione e coscientizzazione cristiana. Da essa viene la luce che illumina tutto l'edificio ecclesiale, che rivela il senso e il valore della liturgia, dei dogmi, della morale, della spiritualità. Senza Bibbia si è cristiani senza testa, senza le idee fondamentali che costruiscono la vita. La Chiesa antica l'aveva capito benissimo e perciò permetteva l'iniziazione biblica a quella sacramentale: al credente dava prima le Scritture e poi i Sacramenti.

Tramite l'iniziazione alla Bibbia, il credente era messo in grado di capire e vivere i Sacramenti e le loro esigenze. "Dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei".

Più si legge il Cristo biblico, più si diventa cristiani degni di questo nome, cioè uomini nuovi e maturi, persone capaci di distinguere tra verità e menzogna, tra bene e male, tra Dio e Satana; gente insomma che sa vivere con piena dignità il suo essere figli di Dio.

Il vero cristiano - dice S. Agostino - è uno che è «stato iniziato e istruito nelle Sacre Scritture» ed è quindi in grado di capire e vivere bene. Di più: di vivere divinamente!

### **- Ci sono "errori" nella Bibbia?**

Si rimane perlomeno perplessi nello scoprire che i Testi sacri contengono concezioni di carattere scientifico ormai superate e numerose inesattezze dal punto di vista storico. Nelle sue pagine si riscontrano poi versioni diverse del medesimo episodio.

Non solo: gli episodi di violenza vengono presentati, nella maggior parte dei casi, come precisi ordini di Dio o come conseguenza di un suo castigo.

Che dire poi di guerre, vendette, frasi che sembrano approvare la pena di morte, posizioni di intolleranza verso altri usi e altre religioni?

Cerchiamo di chiarire la questione.

1. La verità della Scrittura non riguarda tanto le singole affermazioni, ma la rivelazione di Dio nella sua globalità. La Bibbia non è un manuale di scienza: il suo obiettivo è quello di raccontare la storia non come pura sequenza di fatti,

ma come "storia della salvezza", guidata dall'Onnipotente per condurla alla sua piena realizzazione.

Galileo amava dire che «L'intenzione dello Spirito Santo (nella Bibbia) è di insegnarci come si vada in Cielo, e non come vada il cielo». D'altra parte, affermava lo stesso scienziato, «la Bibbia conosce solo tre astri, il sole, la luna e Venere: se ne deduce che l'astronomia non s'impara nelle pagine della Scrittura» .

2. Non si possono valutare i testi antichi partendo semplicemente dalla nostra mentalità. È sempre necessario uno sforzo interpretativo che tenga presente il contesto culturale in cui le pagine della Scrittura sono nate, i generi letterari in esse impiegati, i condizionamenti che hanno inciso sui diversi autori.
3. Il lettore deve imparare - magari con l'aiuto di qualche buon testo di commento - a distinguere ciò che è importante da ciò che è marginale, gli elementi centrali della Rivelazione da quelli che si presentano come secondari.

## **4. TUTTA LA MIA GIOIA**

*Siamo stati creati per la felicità.  
La Parola di Dio, accettata e vissuta,  
accende i cuori di una speranza nuova.*

Vogliamo precisare alcuni effetti particolarmente preziosi della Bibbia, Parola di Dio, per noi Chiesa in cammino verso la città "futura" e la visione beatifica.

### **- Il pane quotidiano**

La Parola è cibo, pane soprannaturale per la crescita dell'uomo nuovo e definitivo. È pane necessario, senza il quale si rischia la morte spirituale. «Come la nostra carne muore se non prende cibo, così la nostra anima si estingue se non riceve la Parola di Dio» dice San Cesario d'Arles. Cristo - spiega S. Agostino - ci nutre di sé attraverso la sua Parola e il suo Corpo e Sangue, perché noi possiamo avere «la vita e averla in abbondanza».

La Parola è quindi la prima mensa e l'Eucarestia la seconda mensa dell'uomo rigenerato da Dio. Di qui la duplice comunione: col Cristo-Parola e col Cristo-Eucaristia, col Verbo rivelato e col Verbo incarnato. Senza la Bibbia non si può avere né "il pensiero di Cristo" né la sua "condotta"; si è cristiani senza cervello,

privi di senso critico, ottusi e ciechi, orgogliosi ed egoisti, insensibili al bene e facili vittime di tutte le ideologie ... Sant' Ambrogio così ci esorta: «Bevi i due calici dell'Antico e del Nuovo Testamento, perché nell'uno e nell'altro bevi Cristo [...] È sua parola l'Antico Testamento, sua parola il Nuovo Testamento». S. Agostino ci dice che, per crescere spiritualmente, bisogna succhiare «i seni della Madre», e spiega: «La Madre è la Chiesa, i seni di lei sono i due Testamenti delle divine Scritture». Agostino così commenta Matteo: «La Parola di Dio che ogni giorno viene a noi spiegata e come spezzata, è anch'essa pane quotidiano».

### ***- Il dono dell'amore e della carità***

La Parola accende i cuori di carità e così introduce all'amore di Dio e del prossimo. La Parola di Dio-Amore non può non infondere amore.

Il suo insegnamento si riassume nel duplice precetto dell'amore, che consiste nel servire Dio e darsi a tutti - tutti, nessuno escluso - secondo il bisogno di ciascuno, rendendoli migliori, più buoni e più felici. Ma un tale amore può nascere solo dalla Parola. Lo dice bene Sant'Agostino: «Chi pensa di aver capito le divine Scritture, o qualche parte di esse, senza impegnarsi a costruire questo duplice amore di Dio e del prossimo dimostra di non averle ancora comprese». Grazie all'amore «la vita umana si fa sana, robusta, ottima, felicissima», dice ancora Agostino; si diventa «figli di Dio» e rinasce sulla terra il Paradiso. Non si vive bene se non dove regna l'amore, questa energia infinita che tutto può e trasforma. Solo l'amore crea, salva, promuove, beatifica, genera la vera civiltà.

### ***- Creati per la felicità***

Non possiamo vivere senza gioia: siamo stati creati per la felicità. Questa si perde col peccato e viene recuperata grazie appunto alla Parola di Dio accettata e vissuta. «Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua Legge», canta il salmista. «Niente è più dolce della Lettura divina» dice San Giovanni Crisostomo. E lo stesso autore prosegue: «Diamoci dunque alla lettura della Bibbia! Se lo fai, essa ti libera dalla tristezza, ti stabilisce nella gioia, sradica la delinquenza, pianta la virtù, non permette che nel frastuono della vita tu venga travolto dai flutti». Per Sant' Ambrogio la Scrittura anticipa sulla terra il Paradiso; per San Girolamo fa pregustare la gioia celeste e soddisfa ogni nostro bisogno e desiderio di bene: «Ecco: la Tua voce è la mia gioia, la Tua voce è gioia traboccante!». Non sa dunque gioire chi trascura lo studio della Bibbia, chi rifiuta le «parole di vita eterna, più preziose dell'oro, di molto oro fino» (Sal 19,11; cf. 119,72), perché contengono "un grande tesoro": Gesù, il nostro tutto!

## **- Una Parola legata al tempo**

La Bibbia in quanto libro umano, quale strumento materiale, è legata al tempo: è una realtà temporanea. Quando il suo contenuto divino, Cristo Signore, ci sarà svelato e donato totalmente nell'aldilà, allora l'involucro - il libro visibile - scomparirà e noi vedremo il Signore stesso senza veli, lo godremo con tutto il nostro essere, e sarà gioia piena senza fine. Allora Colui che è la somma e la fonte dei beni sarà l'oggetto immediato del nostro amore.

Nell'attesa di quel giorno beato, la Bibbia è tutta per noi: la verità, la libertà, la bontà, la dignità, la felicità, tutta la felicità possibile in questa valle di lacrime. È «il tesoro dei tesori», a dire di Sant'Efrem. Tocca a noi non rifiutare questa grazia di Dio, questa comunione d'amore con Lui! Dandoci la conoscenza e il possesso del Signore stesso, la Bibbia riporta progressivamente la vita alla purezza e alla beatitudine delle origini. Senza la Bibbia la vita è triste, nonostante i piaceri che alla fine non sono altro che illusioni. Il *vero* credente canta col Salmista: «Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, perché non osservano la tua Legge [...] La tua Legge è tutta la mia gioia».

## **5. UNA RISPOSTA DECISIVA**

*Il vero cristiano si sente figlio  
e discepolo di Dio stesso;  
si lascia plasmare e guidare dalla sua Parola,  
che ci è stata rivelata in Gesù Cristo.*

La Bibbia, questa presenza salvifica del Signore Gesù, è offerta a tutti e a ciascuno. Dio rispetta la nostra libertà, non vuole essere riamato per forza. L'amore si propone, non s'impone. Ed è la risposta che diamo alla sua Parola a decidere tutto: il sì ci salva, il no ci condanna! Per questo dobbiamo imparare a leggere con fedeltà la Scrittura. Precisiamo che qui "lettura" va presa nel senso forte di studio serio, profondo, continuo, finalizzato alla vita. Nessun altro studio è così esigente e impegnativo, come nessun altro studio rende più di questo: dà tutto!

### **- Il primo dovere dell'uomo**

Leggere, studiare la Bibbia è il primo dovere e il primo interesse dell'uomo. Ciò scaturisce logicamente da quanto si è detto finora. La Scrittura è, dev'essere, il primo capo del corredo cristiano: va anteposta a tutto il resto ed è l'unico assoluto della vita. Dalla Parola dipende il nostro destino temporale ed eterno.

Le possiamo chiedere ogni cosa: è Parola creatrice, salvifica, vivificante, infinitamente benefica. «La causa di tutti i mali è l'ignoranza delle Scritture», ammonisce San Giovanni Crisostomo. Come ci ricorda Francesco d'Assisi, lo sforzo del nemico, Satana, è quello di togliere dalle mani dei cristiani questa Parola di salvezza e di vita. E per realizzare questo suo scopo, si serve di falsi profeti e di maestri di menzogna.

Inspirati da lui, gli antichi persecutori esigevano dai fedeli, non a caso, la consegna dei Libri e dei Vasi sacri, per tagliare così le radici della loro vitalità e fecondità.

### **- Impara dalla Scrittura**

Dio è un papà geloso delle sue creature, le vuole educare e formare personalmente. Di conseguenza, il vero cristiano si sente figlio e discepolo di Dio stesso, si lascia plasmare e guidare da Dio maestro e modello, tramite le mediazioni da Lui stabilite.

Questa coscienza cristiana viene così espressa da San Cipriano: «Il Signore parla della sua Chiesa, e a quanti sono nella sua Chiesa "dona" i precetti della salvezza, a tutti; dotti e ignoranti di ogni sesso ed età». Nessun insegnamento umano, per quanto ortodosso, può sostituire il magistero divino delle Scritture. La parola umana è sempre più o meno riduttiva rispetto alla Parola di Dio viva ed eterna.

E poi Dio solo ha diritto di giudicare, programmare, dirigere la nostra vita. E Lui solo è capace di correggerci e migliorarci davvero. Siamo gente ostinata, "di dura cervice". Riesce poco la "Parola Onnipotente" di Dio a farci buoni: può forse riuscirci la povera e debole parola dell'uomo? Nessun altro libro dunque, per quanto buono e bello, può dispensarci dalla lettura della Bibbia, pena l'inaridimento della vita cristiana. "Dedicati alla Lettura!", suona un imperativo divino. L'oggetto proprio di questa lettura è la Parola di Dio, quella Legge che il salmista dice di meditare «tutto il giorno».

S. Basilio così abborda il singolo fedele: «Impara dalla Scrittura! La Scrittura diventi lo specchio del tuo volto! Impara lì!». S. Agostino dice ai fedeli: «Eccovi, fratelli, nelle vostre mani le Scritture di Dio!». San Gregorio Magno scrive a un medico: «Il Sovrano del cielo, il Signore degli uomini e degli angeli ti ha spedito per il tuo bene le sue Lettere e tu trascuri di leggerle avidamente? Studia dunque, te ne prego, e medita ogni giorno le Parole del tuo Creatore! Impara a conoscere il cuore di Dio nelle Parole di Dio».

La Bibbia è una "lettera" che porta il mio indirizzo, è stata scritta per me e a

me: non posso delegarne la lettura ad altri. E poi, quando chi scrive è Dio stesso, è possibile non leggere? Il primo Libro del mondo merita di essere letto personalmente e per primo. Passeremo ad altri libri quando avremo imparato bene il Libro dei libri. La stessa cosa va inculcata agli altri. Consigliare, dare la Parola di Dio è il miglior servizio che possiamo fare ai fratelli, mentre non darla è un furto! Il dovere di leggere la Scrittura è universale. La Parola è dovuta a tutti e a ciascuno. È per tutto il popolo: uomini, donne, bambini, sacerdoti e re, piccoli e grandi, presenti e futuri. A sua volta il diritto genera il dovere. Questo dovere tocca quanti sono "capaci di intendere", scatta quindi dall'uso di ragione e va adempiuto nell'ambito sia familiare che ecclesiale. S. Efrem precisa che Dio ci «ha dato la bocca in vista del suo Pane e del suo Calice, e ha creato gli occhi in vista delle sue Scritture». È un'eco del detto rabbinico: «Se hai studiato molto la Legge, non te ne vantare, perché proprio per questo tu sei stato creato».

### ***- Il tempo dell'ascolto***

L'ascolto viene inculcato nella Bibbia stessa. Il Magistero ecclesiastico lo raccomanda da sempre. I Santi l'hanno praticato esemplarmente e insegnato in tutti i modi, convinti com'erano che tutto nasce dalla Parola e che cristiano e Bibbia formano un binomio indissolubile. Origene, sommo esegeta e grande innamorato della Parola, ricorda che già nell'Antico Testamento le feste religiose furono istituite «per aver modo e tempo di ascoltare le Leggi divine», e rimprovera i cristiani trascurati e distratti, quelli che vanno «in chiesa a malapena nei giorni festivi e, per giunta, non stanno attenti», si perdono «in chiacchiere solite» voltando così «le spalle alla Parola di Dio e alle letture divine». Il grande maestro esorta all'ascolto quotidiano della Parola: «Questo è ammaestramento per le anime e dottrina spirituale; da essa tu ricevi insegnamento: devi venire ogni giorno ai pozzi delle Scritture, alle acque dello Spirito Santo per attingere e riportare a casa sempre pieno il vaso [...]. Se tu non vieni tutti i giorni, se non attingi acqua tutti i giorni, non solo non potrai dare da bere ad altri, ma tu stesso patirai la sete della Parola di Dio».

San Girolamo ne raccomanda la lettura a ogni categoria di persone: sacerdoti, religiosi, laici, grandi e piccoli. Egli dice «Applicati spesso alla Lettura! Il sonno ti sorprenda con un libro in mano, e una pagina santa accolga il tuo viso cadente».

Analogha raccomandazione fa alla vedova Furia: «Per quanto riguarda la Scrittura, fissati un certo numero di versetti per ogni giorno». Ascoltiamo anche un autore moderno, Paul Claudel: «Se la Bibbia è veramente la Parola di Dio, con quale assoluto rispetto, con quale fervida attenzione, con quale penetrazione

dobbiamo accostarci ad essa per studiarne le intonazioni, l'andatura, i procedimenti di composizione e di sviluppo e, al di sopra di tutto, il tessuto di allusioni e di riferimenti, l'intenzione! Che gioia starsene ai piedi del Verbo e ascoltare con tutta la propria anima e con tutta l'intelligenza questa bocca che parla!».

### **- I generi letterari**

Il messaggio della salvezza, di cui si fa portavoce la Bibbia, viene proposto ed espresso nei testi sotto svariate forme: resoconti storici e testi poetici si alternano a canti di vittoria, lamentazioni profetiche, testi giuridici, inni liturgici. E ancora: parabole, genealogie, brani dogmatici ed esortazioni fraterne.

Queste diverse modalità espressive vengono chiamate dagli esperti "generi letterari". Si tratta di antiche forme linguistiche legate alle differenti funzioni del linguaggio: i racconti storici, ad esempio, hanno la funzione di informare; i canti di vittoria di coinvolgere; i codici legali di mettere ordine.

Ogni "genere letterario" ha la funzione di comunicare un preciso messaggio, attraverso la ricca e sempre nuova arte del linguaggio: anche quando il tema è lo stesso, può essere affrontato con prospettive differenti se a parlarne è un filosofo, oppure un poeta, uno storico, uno scienziato.

Ognuna di queste figure si esprime con uno specifico linguaggio, che conferisce al tema una particolare ed originale sfumatura.

## **6. LEGGO DUNQUE COMPRENDO**

*La lettura della Bibbia non può essere improvvisata.  
Come costruire un metodo che rispetti le esigenze  
di una Parola così importante?  
Ecco alcuni suggerimenti utili.*

La lettura della Bibbia non si può improvvisare e va ben programmata, pena un rendimento inadeguato. Ciò che vale per ogni categoria della conoscenza umana, vale soprattutto per la Bibbia. Se per diventare veterinario ci vogliono parecchi anni di studi universitari, posso pretendere di capire il "Libro dei libri" leggendolo in tutta fretta, senza un criterio intelligente, saltando di palo in frasca?

### ***- Lettura progressiva***

Perché la Parola di vita possa dare frutto abbondante e duraturo, la sua lettura va fatta in modo organico e progressivo, con un metodo che rispetti sia i tempi della Storia sacra, sia le leggi dello sviluppo umano.

Le Scritture narrano e attualizzano «l'unica storia interessante che sia mai accaduta» (Péguy), ma una storia - come tutte le altre - con un prima, un centro e un dopo. Non posso capirla senza rispettarne il divenire, le varie tappe nella loro successione naturale, così come non posso capire un romanzo o un film se non parto dall'inizio.

Le Scritture formano e ci danno una figura unitaria e vivente dal volto bellissimo, divino, umano: il Verbo incarnato, Gesù! Non posso conoscerLo bene se Lo privo di qualche membro o se non Lo seguo nel suo farsi progressivo lungo la Storia della salvezza.

Accenniamo pure a un'altra esigenza esegetica, spesso trascurata: quella di integrare la Scrittura col primo libro di Dio, la Natura, la quale, a sua volta, viene purificata e illuminata dalla Parola scritta di Dio. Questi due Libri si richiamano e completano a vicenda e, insieme, ci offrono tutta l'intera comunicazione divina. Leggerli e capirli bene significa crescere nella verità e nell'amore e caricarsi di energie e capacità salvifiche sempre nuove.

Sant'Agostino così ci esorta: «Sia il tuo libro la Pagina divina. Sia il tuo libro il mondo intero». L'unione dei due libri di Dio aiuta, fra l'altro, a cogliere i sottintesi biblici con la luce che viene appunto dalla Natura. Ecco, per esempio, come San Girolamo commenta Lc 2,51: «Il Signore Gesù stava sottomesso ai suoi genitori: aveva venerazione per sua madre, di cui Lui stesso era il padre; onorava il suo padre putativo, che Lui stesso aveva fatto nascere; non dimenticava di essere stato portato nel seno di lei e sulle braccia di lui, ed è per questo che dalla croce su cui è appeso affida a un suo discepolo colei che l'ha generato e che mai aveva abbandonato prima di salire in croce». È una spiegazione validissima perché basata sul comportamento di una famiglia ben riuscita, ideale, oltre che sul contesto evangelico e biblico in genere.

Veramente il libro della Natura aiuta a colmare i silenzi della Scrittura.

### ***- Lettura integrale***

La Bibbia, l'insieme dei 73 libri ispirati, forma un corpo unico: il "corpo verbale" di Cristo. Ne deriva la sua onnipresenza nelle Scritture. S. Ireneo può quindi affermare che «dappertutto nelle Scritture è seminato il Figlio di Dio». S.

Agostino insegna la stessa cosa: «Tutto nelle Scritture fa sentire Cristo, purché ci siano orecchie disposte ad ascoltare». Ne deriva anche un'altra verità importante: si ha bisogno di tutta la Bibbia per conoscere e rivivere bene, interamente, il mistero del Figlio di Dio. L'Antico Testamento non basta, ma è necessario: fa parte del piano della salvezza e serve alla formazione dell'umanità nuova e definitiva.

Non possiamo farne a meno se vogliamo l'uomo "completo e ben preparato per ogni opera buona". Una lettura selettiva della Bibbia decurta e deforma l'azione salvifica e pedagogica di Dio, porta facilmente all'eresia, impedendo la formazione dell'uomo e della società cristiana. Perciò lo studio integrale della Bibbia è fondamentale: altrimenti restano solo riduzioni e sfasature esegetiche di ogni tipo. Non si può capire la parte senza il tutto, né si può sapere tutto se si lascia qualche parte.

### **- *Lettura ordinata***

La Bibbia va letta in un modo organico e progressivo, rispettando - come si è accennato - sia i tempi della Storia sacra, sia le leggi dello sviluppo umano. Così pure va insegnata e studiata secondo il grado di conversione e di purificazione spirituale e secondo il livello di cultura e di formazione umana dei singoli. La tradizione della Chiesa presenta al riguardo una molteplicità di situazioni e di esperienze. Un punto fermo e comune ai grandi testimoni della fede è che, nello studio sistematico della Bibbia, l'Antico Testamento deve precedere il Nuovo, come nella formazione generale dell'uomo la scuola inferiore precede quella superiore. La grazia, come la natura, non fa salti.

E i fatti ne sono la conferma: meno si conosce l'Antico Testamento, più si è impreparati a capire e "vivere" il Nuovo. Il primo è la base portante del secondo, in quanto ne fornisce il quadro storico, le categorie mentali, il vocabolario, insomma l'ambiente, "l'abbicci" a dire di San. Girolamo. Sant'Ambrogio così ci esorta: «Bevi per prima cosa l'Antico Testamento, per bere poi anche il Nuovo Testamento. Se non berrai il primo, non potrai bere il secondo. Bevi il primo per mitigare la sete; bevi il secondo per raggiungere la sazietà [...]».

Non si può accedere all'università (Nuovo Testamento) senza scuola preparatoria (Antico Testamento). Né va dimenticato che il Nuovo Testamento stesso rimanda continuamente all'Antico e ne presuppone la conoscenza. Sì, occorre abbandonare decisamente l'idea che l'Antico Testamento sia privo di interesse, perché possediamo ormai il Nuovo. Infatti non è possibile una piena comprensione del Nuovo senza un'adeguata conoscenza dell'Antico Testamento, essendo quest'ultimo così gravido del mistero di Cristo.

## **- Una diversa mentalità**

I libri biblici non sono nati tutti nello stesso tempo e nello stesso luogo. Alle loro spalle c'è un lavoro editoriale che si snoda lungo i secoli e che fissa in alcuni testi scritti le vicende di Israele, la predicazione dei profeti, la preghiera del popolo, la riflessione dei sapienti, la storia e le parole di Gesù, la vita della prima comunità cristiana.

Non è facile ricostruire le tappe di un lavoro così complesso, che ha coinvolto generazioni tanto lontane da noi. Non solo: il modo di scrivere, le aggiunte, le descrizioni di fatti e personaggi [...] risentono inevitabilmente di una mentalità diversa dalla nostra, che talvolta faticiamo a comprendere.

Ogni libro porta l'impronta dello Spirito di Dio e il suo contenuto viene considerato "ispirato". Questo non significa che Dio (come ritengono i testimoni di Geova) abbia «dettato i testi degli autori sacri come farebbe un capoufficio con la sua segretaria».

Ogni autore mantiene la propria personalità, il proprio modo di esprimere l'esperienza di fede. La sapienza dell'uomo e il soffio dello Spirito si intrecciano senza costrizioni, ed è proprio questo reciproco scambio a rendere le parole della Scrittura così vive ed efficaci.

## **7. CAMBIARE IL CUORE**

*Il segreto di una lettura biblica fruttuosa  
è soprattutto la sintonia spirituale,  
"un cuore buono e perfetto",  
come precisa Gesù stesso.*

La lettura integrale e ordinata della Bibbia, per dare i suoi frutti di salvezza e di vita, dev'essere ben preparata. Una buona recezione della Parola comporta una duplice preparazione: una morale e una intellettuale. Parliamo della prima.

È la più importante, la decisiva. La Bibbia non è tanto esigente sul piano culturale, ma lo è tantissimo sul piano etico-spirituale. Il segreto di una lettura biblica fruttuosa non è in primo luogo la filologia, la conoscenza delle lingue, ma la sintonia spirituale, un "cuore buono e perfetto", ossia onesto, come precisa Gesù stesso. «L'esegesi non è una tecnica, ma una mistica», ha scritto Mons. Magrassi. La preparazione morale dev'essere permanente e comporta tre elementi capitali.

## **- La conversione**

"Conversione" in greco si dice *meiànoia*, vale a dire il cambiamento di mentalità, di testa. Si tratta di rinunciare al proprio modo di pensare e di agire, per accettare quello di Dio, generalmente opposto al nostro. È il primo requisito e la base di ogni altro cambiamento. Le idee fanno la vita: come si pensa si vive. «Cambia il cuore e cambierà la condotta», dice sant'Agostino. La conversione nasce a sua volta dalla fede, con la quale l'uomo si abbandona a Dio tutt'intero, liberamente. È la fede che sente e accoglie la Parola biblica come "spirito evita", come energia divina che libera, purifica, beatifica. La Parola poi, una volta accolta, va custodita e resa fruttuosa. Sant'Agostino così ci esorta: «Teniamo ben salda la Parola non perdiamo la Parola concepita nel cuore!».

La conversione è richiesta dal Signore stesso, il primo e vero seminatore della Parola. La prima frase di Gesù apostolo fu appunto: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»; «convertitevi e credete al Vangelo». La ragione di tale richiesta è insieme semplice e profonda. Come l'Eucarestia, anche la Parola è una persona: Dio Verbo, il Figlio di Dio. Ora, senza fiducia e amore reciproco, non si può avere comunione con un'altra persona.

Ciò che vale nei rapporti interumani, vale anche e soprattutto nel nostro rapporto col Signore Gesù. Di qui il bisogno di una catechesi preliminare e diretta a suscitare la fede e la conversione, prima di ammettere all'iniziazione biblica e sacramentale. Ai non convertiti, agli increduli, i Santi Padri non davano le Scritture, così come non davano i Sacramenti. Le Parole divine sono "le cose sante", "le perle", che - secondo le parole del Vangelo - non dobbiamo gettare "ai cani e ai porci".

## **- Nel silenzio e nella pace**

La Parola va letta e studiata in un clima di preghiera se vogliamo capirla, viverla, testimoniarla bene. «Le parole della Sapienza si apprendono nel silenzio e nella pace», dice Origene.

La lettura stessa deve diventare preghiera: la Parola va anzitutto pregata. I Padri ne indicano il perché nel fatto che leggere la Bibbia è incontrare Dio e dialogare con Lui. S. Isidoro di Siviglia riassume così il pensiero tradizionale: «Quando leggiamo (la Scrittura), è Dio che parla con noi».

Il grande Origene, anche come professore di università, sente il bisogno di chiedere «a Dio per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo, di aiutarci nella spiegazione del senso mistico, depresso come un tesoro nella lettera». Così

conclude un'omelia: «Scongiuriamo la misericordia di Dio onnipotente, perché ci faccia non solo uditori della Parola sua, ma, anche, realizzatori».

S. Girolamo ugualmente fa esegesi pregando, convinto com'è che «occorre l'aiuto dello Spirito Santo», che «abbiamo sempre bisogno della sua venuta per commentare le Sante Scritture». Agli "studiosi delle venerande Lettere" sant'Agostino raccomanda «non solo di conoscere i generi letterari», ma anche - ciò che è principale e necessario - di pregare per «poter capire», dato che «è il Signore che dà la sapienza».

Si noti il primato della preghiera. Il buon lettore della Bibbia, prega col salmista: «Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua Legge [...] , fammi vivere nella tua vita». Al salmista fanno eco i Padri e i Santi. Per esempio Sant'Ilario da Poitiers così prega Dio Padre: «Noi porteremo uno zelo tenace nello studio accurato dei tuoi Profeti e Apostoli [...] Ma dipende da te concedere quando noi ti preghiamo, essere presente quando ti cerchiamo, aprire quando bussiamo ... Attendiamo dunque che Tu ci renda partecipi dello Spirito dei Profeti e degli Apostoli, in modo che intendiamo i loro oracoli nel senso con cui li hanno pronunciati, e interpretiamo fedelmente le loro parole attenendoci al loro vero significato ... Dacci quindi il senso autentico delle Parole, il lume della conoscenza, il decoro dello stile, la vera fede». A sua volta Francesco d'Assisi, il santo della concretezza cristiana, chiede soprattutto di poter osservare i Comandamenti: «Alto e glorioso Iddio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta, senno e conoscimento. Perché io faccia sempre la tua santa volontà».

### **- *Un cuore purificato***

La preghiera va integrata con l'ascesi, cioè con la lotta contro i vizi e la pratica delle virtù. C'è incompatibilità radicale tra la Parola di Dio e orgoglio, egoismo e vita carnale in genere. Naturalmente anche l'ignoranza, specie se imputabile, ostacola la comprensione della Parola. Origene così ammonisce il lettore della Bibbia: «Accusa piuttosto te stesso, quando non trovi la ragione di ciò che vi è scritto». La Bibbia stessa esorta a deporre «ogni impurità e ogni resto di malizia, per accogliere fruttuosamente la Parola salvifica». Questa Parola, tutt'uno con la Sapienza divina, «non entra in un'anima che opera il male né abita in un corpo schiavo del peccato», e si incarna solo in chi l'ascolta e si sforza di metterla in pratica, sull' esempio di Maria.

Bonificando la condotta morale, l'ascesi preserva dalla lettura selettiva, riduttiva, strumentalizzante della Bibbia, dal cosiddetto "gioco dell' eretico" che

consiste nei tagli di verità, per cui si prende dalla Scrittura solo ciò che fa comodo e si dà ai Testi un nostro senso, anziché accettare il loro senso . S. Agostino ripete spesso il motivo che per conoscere bene, bisogna vivere bene: «La buona condotta porta all'intelligenza della Parola». Perciò «sbaglia chi pensa di poter conoscere la virtù vivendo ancora nei vizi». Agostino raccomanda in modo particolare l'umiltà e la carità: più si è umili e si ama, più la Parola è capita e vissuta. La Bibbia - dice testualmente - «è fatta per crescere con i piccoli».

È bollata qui la pretesa farisaica di farsi misura delle cose, compresa la Parola di Dio. Quest'insegnamento è ripetuto anche da autori più vicini a noi nel tempo: «Occorre leggere e ascoltare con amore. Se non si ama, non si capisce niente, anche se si impara a memoria tutta la biblioteca che è la Bibbia» (E. Charpentier). Prima dunque di toccare la Bibbia, bisogna fare l'esame di coscienza e purificarsi, come prima di ricevere l'Eucarestia. Nella Parola c'è Lui, il Signore! Non possiamo presentarci senza "l'abito nuziale". Essa reclama cuori purificati e rinnovati nella fede, e non convive con «dottrine che sono precetti di uomini».

Il Cristo biblico esige, per donarsi e rivelarsi, gente che crede e ama sul serio. Per cambiare il mondo non basta dare agli altri materialmente la Bibbia, come spesso accade. La Parola non si deve dare senza gli strumenti per capirla ed accoglierla, senza una vera e propria catechesi.

L'iniziazione alle Scritture non è meno importante e necessaria dell'iniziazione ai Sacramenti. E deve precederla: come nella S. Messa la liturgia della Parola precede e prepara la liturgia eucaristica.

### **- I Testimoni di Geova**

Non è difficile incontrare i Testimoni di Geova, davanti alla porta di casa o agli angoli delle strade. Di solito camminano a due a due con una Bibbia tra le mani e con una rivista che offrono gratuitamente. Si tratta di una vera e propria setta che nega le verità fondamentali del Credo: la Trinità, l'identità personale dello Spirito, la divinità di Cristo e l'unità tra il Figlio e il Padre. Diversamente da quanto affermano, non costituiscono dunque una "confessione cristiana".

I Testimoni di Geova fanno della Bibbia una lettura "fondamentalista": interpretano alla lettera i singoli versetti, e li estrapolano da un capitolo all'altro senza criterio. La loro apparente conoscenza della Scrittura si limita allo studio di singoli brani, isolati dal contesto, che interpretano al di fuori di ogni regola scientifica.

Di più: la Bibbia usata dai Testimoni di Geova ha una traduzione del tutto inaffidabile. Il gruppo di "esperti" che riserva a sé la cura dei testi, non ha alcun

riconoscimento tra le Associazioni bibliche internazionali e porge ai lettori brani falsati e interpretazioni errate. Esistono numerosi studi che pongono a confronto la traduzione della Bibbia dei Testimoni di Geova con quella ufficiale: i risultati evidenziano immediatamente la cattiva fede delle loro intenzioni.

Lo scopo è, essenzialmente, quello di veicolare messaggi contrari alla fede cristiana e di "convertire" nuovi proseliti.

## **8. LA SCRITTURA E LA CHIESA**

*La Bibbia è un dono del Signore alla sua Chiesa.  
E solo nella Chiesa di Cristo la Parola  
viene autenticamente trasmessa, compresa e vissuta.*

Le Scritture sono ormai "nelle nostre mani". Dobbiamo e vogliamo leggerle. Ma restano ancora da precisare alcune condizioni essenziali per una lettura intelligente, vitale, fruttuosa. Sono le seguenti.

### **- Un dono per la Chiesa**

La Bibbia è dotazione esclusiva della Chiesa, "una, santa, cattolica e apostolica". Il Signore l'ha donata a lei e la dona continuamente in lei, tramite lei, per lei. Difatti, solo nella Chiesa di Cristo la Parola viene autenticamente trasmessa, compresa e vissuta.

Ne segue che più si è Chiesa cattolica e apostolica, più si rispetta, si capisce e si vive la Parola di Dio; meno invece si è Chiesa cattolica e apostolica, meno si rispetta, si capisce e si vive la Parola di Dio. La babele esegetica delle sette e chiese protestanti ne è la terribile conferma.

È disonesto prendere dalla Chiesa cattolica e apostolica il testo della Scrittura e rifiutarne l'interpretazione, la chiave di lettura, per poi far dire ai Testi quel che si vuole. Il Signore ha dato alla sua Chiesa l'uno all'altra. Scartare la seconda, l'interpretazione, è scartare un dono divino, e comporta violenze d'ogni tipo, sia al senso che al testo dei Libri sacri.

Il cristiano intelligente e fedele rifiuta il "libero esame", ma preferisce ragionare così: «voglio seguire la Chiesa docente, cioè il Papa e i Pastori in comunione con lui, perché me li offre Gesù stesso come segni della sua presenza nel mondo. Non seguo i maestri abusivi, venuti da sé, perché non me li dà Lui, Gesù».

S. Ireneo afferma che solo «la Chiesa predica - le Scritture - senza interpolazioni» e solo essa le comprende e le incarna come si deve. Tertulliano nega agli eretici ogni diritto alle Scritture e rimprovera loro ogni sorta di violenza sia al testo che al senso della Rivelazione.

S. Girolamo ammonisce che «dobbiamo interpretare le Scritture così come vengono lette nella Chiesa». Ascoltiamo un'autorità del nostro tempo, il Santo Padre Benedetto XVI, che nel suo libro-intervista "Rapporto sulla fede" così si esprime: «La Bibbia senza la Chiesa non è più la Parola efficace di Dio, ma una raccolta di molteplici fonti storiche, una collezione di libri eterogenei dai quali si cerca di tirare fuori, alla luce dell'attualità, ciò che si ritiene utile. Un'esegesi che non viva e non legga più la Bibbia nel corpo vivente della Chiesa, diventa archeologia: i morti seppelliscono i loro morti. In ogni caso, in questo modo l'ultima parola sulla Parola di Dio non spetta più ai legittimi pastori, al Magistero, ma all'esperto, al professore, con i loro studi sempre provvisori e mutevoli».

### ***- Lettura spirituale***

Una lettura fatta cioè con lo Spirito Santo, autore ed esegeta principale della Scrittura. La comprensione vera e vitale della Bibbia è un "carisma", un dono appunto dello Spirito.

Di qui il principio biblico-tradizionale che «la Scrittura va letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta». Ne segue che non possono comprendere la Bibbia coloro che si pongono in un atteggiamento di diffidenza davanti alla Scrittura, perché in questo modo si chiudono all'azione dello Spirito Santo nella loro vita.

È l'insegnamento comune dei Padri: Sant'Agostino precisa che il denominatore comune delle false letture della Bibbia è la mancanza di umiltà e di amore.

Comprendono e vivono bene la Parola gli illuminati, non i dottori più o meno superbi e vanitosi. Qui la scienza ha un puro ruolo di servizio e di aiuto. Senza lo Spirito di verità e di amore, si è analfabeti nelle cose di Dio. Solo gli spirituali le comprendono. E tutti possono essere spirituali, perché lo Spirito Santo è donato a ogni credente, dotto o meno che sia. S. Bonaventura ci esorta a desiderare l'illuminazione dello Spirito: «La Legge del Signore è la sola immacolata, la sola irreprensibile, la sola che diriga l'anima verso la salvezza.

Però la dottrina di questa Legge non va ricercata nella lettera esteriore, ma piuttosto mediante l'affetto dell'animo innamorato. Dev'essere desiderata in spirito e verità, perché ci ammaestri nell'intimo Colui che solo sa cambiare l'esterna

durezza della Legge in dolcezza interiore». S. Bonaventura riecheggia S. Agostino, per il quale lo Spirito Santo è il Maestro interiore e il solo capace di rivelare le cose di Dio.

### **- *Lettura onesta***

Cioè rispettosa di tutto il testo biblico e del suo vero senso. Dio stesso esige questo rispetto per la sua Parola: «purissima è la tua Parola», canta il salmista. «I detti del Signore sono puri, argento raffinato nel crogiuolo, purificato nel fuoco sette volte», ricorda Origene. S. Efrem specifica che la Parola di Dio diventa "morte" per chi tenta di strumentalizzarla, mentre è "medicina di vita" per il credente. Essa è talmente perfetta che, se ritoccata dall'uomo, viene intaccata e menomata, a nostro danno. S. Giustino Martire dice che le Scritture «non hanno bisogno di commento, ma solo di ascolto».

È questo anche il punto di vista di S. Francesco d'Assisi. Il Poverello voleva che il Vangelo fosse vissuto "alla lettera", "sine glossa", cioè senza commenti oziosi e maliziosi, riduttivi e falsificanti, diretti a neutralizzare le esigenze etico-spirituali della Parola. L'onestà e il rispetto sono necessari davanti a chiunque: quanto più davanti al Cristo biblico! Egli, "Sapienza di Dio", non ha bisogno dei nostri suggerimenti o correzioni. È la misura e la norma assoluta di tutte le cose. Impariamo dagli Apostoli: «bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini», ci dice San Paolo. Impariamo dalla Chiesa dei Santi. Essa fa come l'ape, dice S. Efrem: «raccolge dai Libri la dolcezza dello Spirito Santo», cioè «la carità» e ne riempie «i vasti seni dello spirito». Impariamo anche da Giovanni Paolo II, coscienza infallibile della Chiesa nel nostro tempo: bisogna manifestare «il mistero di Cristo nella sua verità integrale, in sintonia col Magistero della Chiesa.

L'amore di Cristo non ci consente attenuazioni in questa totalità. Nessuna manipolazione, dunque, nessuna interpretazione accomodante per adattare il Cristo al gusto delle culture, ma generosa fedeltà nel credere che è solo l'autentica Parola di Cristo che può salvare l'uomo».

### **- *Pregare la Parola***

Come accogliere la ricchezza che la Bibbia racchiude? Come custodirla nella mente e nel cuore? I più importanti autori della tradizione ecclesiale ci hanno lasciato alcuni consigli preziosi che trovano la loro sintesi nella "Lectio divina".

Si tratta di una lettura spirituale dei testi sacri, che si compie attraverso una serie di tappe intermedie.

- ***Raccogliersi***: decidere di lasciare spazio alla preghiera, di passare dalla

confusione dei pensieri alla profondità del nostro intimo, nel "desiderio di incontrare Dio.

- **Leggere:** impegnarsi alla lettura del Testo sacro, con pazienza e perseveranza, per coglierne ogni sfumatura e gustare la ricchezza di ogni singola frase.
- **Pregare:** per comprendere l'esperienza di Dio è necessaria la preghiera, che si costruisce attraverso un dialogo semplice, sincero, pieno di affetto.
- **Condividere:** attraverso la somma di tutte queste esperienze, si giunge ad un punto più profondo di comprensione della Parola.

Concludo la preghiera con un piccolo proposito da tenere presente e attuare lungo la giornata.

Il tempo dato a Dio mi conferma nella fede che il Cristo dimora e vive in me. Egli si serve della mia mente, della mia volontà, del mio cuore, delle mie energie per continuare nel tempo il suo annuncio di salvezza.

## 9. UNA SAPIENZA PER LA VITA

*La Parola è per la vita: deve renderla nuova,  
autenticamente e pienamente umana.  
Tutta protesa verso Dio  
e totalmente aperta verso il prossimo.*

La Bibbia va letta in modo esistenziale, cioè finalizzato alla vita. È un'affermazione che la Bibbia stessa continuamente ripropone: «Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati fedelmente», dichiara il salmista. Il detto "non impariamo per la scuola ma per la vita - *non scholae sed vitae discimus*" - vale soprattutto per lo studio della Bibbia. La Parola è per la vita: deve renderla nuova, autenticamente e pienamente umana, tutta protesa verso Dio e verso il prossimo.

Una lettura biblica fine a se stessa, puramente filologica, "neutrale", ossia senza un impegno morale, è un tradimento dell'intenzione salvifica e pedagogica di Dio, impedisce alla Parola di esprimere la sua potenza liberatrice e di generare la "civiltà dell'amore". Origene scrive che si riceve «la scienza che indirizza gli uomini a vivere bene e felicemente solo dalle parole e dalla dottrina di Cristo». Le Scritture «vogliono insegnarci a vivere bene», dice anche Sant'Agostino. E precisa che esse non vogliono farci scienziati ma salvati, non matematici ma cristiani. Incontriamo la stessa dottrina presso San Giovanni Crisostomo: «non leggiamo le

Scritture per sapere di più, ma per migliorare la vita». San Girolamo insiste su questo punto: «Non credere di piacere a Dio per il fatto che leggi le Scritture. Le Scritture giovano a chi le legge solo quando si mette in pratica ciò che si legge». Altrove precisa che, nello studio della Bibbia, «ha imparato di più colui che fa di più». San Francesco dirà altrettanto: «Un uomo tanto sa quanto fa, ed è predicatore pio e bravo nella misura in cui mette in pratica, perché l'albero si riconosce dal suo frutto».

Ma Francesco è famoso, soprattutto per l'esempio di vita, per la sua fedeltà al Vangelo. Il biografo Tommaso da Celano racconta che il santo di Assisi «non era mai stato ascoltatore sordo del Vangelo, ma, affidando ad una encomiabile memoria tutto quello che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera». L'attuale Pontefice torna spesso sull'argomento: «Dobbiamo metterci in ascolto di tale Parola; assumerla come criterio del nostro modo di pensare e di agire; dobbiamo farla nostra, realizzarla, giorno dopo giorno, in ogni nostro comportamento».

### ***- Un dono per la vita***

Siamo chiamati a calare quotidianamente la Parola in tutte le dimensioni della nostra vita. La Parola è per tutti e per ciascuno e la sua mèta ultima è il nostro cuore: il mio, il tuo ... Il cammino del Cristo biblico si conclude nell'intimità di ciascun uomo, nel cuore appunto, sede delle nostre scelte e decisioni morali. Basta quindi con esaltazioni di questo tipo: «La Bibbia è il codice della civiltà ... per gli altri»; «Il Vangelo è il più bel libro che sia stato scritto ... per gli altri». Da precisare, poi, che la Scrittura non è per i soli cristiani (come pensano e dicono alcuni), ma è per tutti i popoli e per tutti gli individui, nessuno escluso. La Parola è per me, per te. Lo dice bene San Gregorio Magno: «La Bibbia è tutta quanta per te». Gli fanno eco altri autori. «Quando leggi la Parola di Dio, bisogna che ricordi di dirti senza posa: è a me che si rivolge, è di me che si tratta» (S. Kierkegaard). «Applicati tutto al testo: tutto il Testo applicalo a te!» (A. Bengel). È così - non altrimenti - che la Parola diventa concretamente programma di vita, norma unica di pensiero e di azione; che «dà senso a tutte le attività della Chiesa, è il criterio per tutte le sue azioni e per il suo intero programma di vita», come si esprime Giovanni Paolo II.

La Bibbia viene poi penetrata e assimilata attraverso la meditazione. Con essa la Parola divina è fatta giudice, norma, via, cammino. Dio solo infatti ha il diritto di giudicare e rettificare, programmare e realizzare la nostra vita a ogni livello; e Lui lo fa appunto mediante la sua Parola.

Questa verità è nella Bibbia stessa. L'uomo serio, responsabile, «si compiace

della Legge del Signore, la sua Legge medita giorno e notte», dice il salmista. I Padri della Chiesa ripetono senza fine questo motivo. «Buona meditazione è meditare la Legge del Signore giorno e notte», scrive San Basilio. Sant'Ambrogio così ci esorta: «La Legge del tuo Dio sia nel tuo cuore!». «Vendiamo quindi tutto, pur di acquistare la Parola, e teniamola ben custodita nel nostro intimo».

Esortazioni analoghe ci fa Sant'Agostino: «Facciamo ogni sforzo, con l'aiuto di Dio, per penetrare le profondità misteriose di queste Parole». «Ieri capivi poco, oggi capisci di più, domani capirai ancora di più: è la luce stessa di Dio che cresce in te». L'autore di un testo medievale, noto come "L'Imitazione di Cristo", così fa rivolgere il Signore al discepolo: «Scrivi le mie parole nel tuo cuore e meditale attentamente; ti saranno molto utili nell' ora della tentazione. Quello che non avrai capito alla prima lettura, lo capirai nel giorno in cui Io verrò a te».

Oggetto della meditazione devono essere soprattutto i testi biblici della Liturgia del giorno, quelli che vengono proclamati durante la Celebrazione della Messa. Essi formano la lezione di vita che il Signore stesso impartisce ogni giorno alla sua Chiesa, a tutti e a ciascuno, per comunicarci sempre più la sua vita, per farci un cuore e un' anima sola.

Ricordiamo l'esempio di S. Francesco, il quale amava meditare "il Vangelo del giorno". Una sua figlia spirituale, S. Caterina da Bologna, così esortava le altre suore: «Non si debbono lasciar andar vuote le quotidiane lezioni che si leggono in coro e alla mensa. Pensate che i Vangeli e le letture che ogni giorno udite nella Messa, siano novelle lettere mandate a voi dal vostro celestial Sposo».

Un autore contemporaneo specifica la cosa come segue: «Non si dovrebbe mai dimenticare di conservare nel proprio cuore almeno una delle Parole destinate a rigenerarci e a guarirci». Questa Parola va accolta come un tema da svolgere lungo il giorno e va ripetuta come un ritornello. È così che, giorno dopo giorno, essa diventa il nostro modo di pensare e di agire, liberandoci dal pensare e dall'agire carnale.

La Parola, il Cristo biblico, c'insegna "tutto" ciò che si deve e non si deve fare, come ci si deve e non ci si deve comportare. S. Bonaventura precisa: «La Legge del Signore insegna ciò che deve farsi, ciò che deve fuggirsi, ciò che dev'essere creduto, ciò che dev'essere richiesto, quanto è da desiderarsi, quanto dobbiamo temere [...]». In breve, la Scrittura chiarisce i valori e le finalità e, conseguentemente, insegna a metterli in pratica.

### **- Una Parola da testimoniare**

La Parola ci è donata perché ne viviamo noi stessi e perché la comunichiamo

agli altri in termini di vita vissuta. Ascolto bene la Parola se tutto ciò che io faccio ne porta il segno e ne irradia la luce e la forza.

È quanto fanno esemplarmente i Santi che per questo, appunto, sono l'umanità migliore in questo mondo e l'umanità perfetta nell'altro. Ogni santo o santa è come la Bibbia incarnata, rivissuta con fedeltà esemplare. Pensiamo in particolare a S. Francesco d'Assisi. Il suo biografo Tommaso da Celano poteva dire che egli «aveva riempito la terra del Vangelo di Cristo» e che «edificava gli uditori non meno con l'esempio che con la Parola». Essere per gli altri una traduzione vivente e fedele della Bibbia è dunque l'ideale del vero cristiano. E anche qui il primo modello è Lei, Maria. Origene così commenta il brano evangelico del sì della Vergine all'annuncio dell'angelo: "Sono una tavoletta per dipingere quel che vuole; il Signore dell' universo faccia pure quel che gli piace".

E Dio Verbo dipinse in lei se stesso! A misura che facciamo nostro il sì di Maria alla Parola, diventiamo anche noi Bibbia incarnata e si attua così l'intenzione ultima del suo Donatore: riscattare e perfezionare l'uomo, renderlo pienamente se stesso, cioè immagine luminosa del Dio-Uomo, vero figlio di Dio e vero fratello di tutti.

### **- Navigando, navigando**

Sono davvero numerosi i siti Internet dedicati alla Bibbia. Una ricchezza straordinaria per conoscere e approfondire la Parola di Dio, a portata di ... mouse.

Tra i principali riferimenti, indichiamo quello dell'Associazione Biblica Italiana (ABI), all'indirizzo [www.associazionebiblica.it](http://www.associazionebiblica.it). Nel sito sono indicati diversi links per il collegamento con pagine di studio, di riflessione, di condivisione legate alla Bibbia. All'indirizzo [www.intratext.com/bible](http://www.intratext.com/bible) è possibile, invece, avere a disposizione il testo biblico nelle diverse lingue, dall'italiano allo swahili.

Infine, navigando sul [www.laparola.net](http://www.laparola.net) è possibile ricercare le più diffuse versioni della Bibbia; viene anche offerto un programma gratuito da scaricare sul proprio computer, con numerosi strumenti a disposizione dell'utente.

## **10. AL TERMINE DI UN CAMMINO**

Al termine di questa "prima iniziazione alla Bibbia" vogliamo richiamare qualche punto fondamentale e tirare alcune conclusioni pratiche.

- \* Una Bibbia per ogni famiglia e per ogni persona. La Bibbia va accolta "come una lettera che porta il tuo indirizzo".

- \* Leggere, almeno una volta nella vita, tutta la Bibbia, dal Libro della Genesi a quello dell'Apocalisse.
- \* Leggere la Bibbia per viverla, per testimoniarla nelle scelte e nelle relazioni di ogni giorno, per diventare sempre più figli di Dio e fratelli di tutti. La Parola ci è donata per la vita.
- \* Ogni giorno memorizzare qualche versetto biblico, preso preferibilmente dal Vangelo o dai testi proclamati nella Liturgia del giorno. La Parola di Dio è la sola Parola importante e decisiva che ascoltiamo nella vita: è "la giusta Parola di ogni giorno". Il saggio la "medita giorno e notte".
- \* Condividere alcune parole della Bibbia con gli altri, incominciando dai familiari, con tutti i mezzi e in tutte le occasioni. È il servizio più importante per una vera liberazione e promozione dell'uomo. Si è profeti e apostoli nella misura in cui si dona agli altri questa Parola di salvezza e di vita.

Tutti i veri testimoni della fede hanno vissuto personalmente e partecipato agli altri la Bibbia. Ascoltiamo alcune voci. Clemente Alessandrino: «Apprendi con gioia e insegna senza invidia. L'invidia non ti faccia celar ad altri ciò che sai, e la vergogna non ti tiri indietro da ciò che potresti imparare». San Francesco d'Assisi: «Essendo io servo di tutti, sono tenuto a servire tutti e ad amministrare le fragranti Parole del mio Signore». Giovanni Paolo II: «Annunciare il Vangelo è il più alto 'servizio' reso agli uomini».

Questo perché, grazie al Vangelo, si conosce bene ogni cosa: Dio, l'uomo, il mondo; e si vive e si opera con verità e amore.

## INDICE

Introduzione.....	2
1. Una Parola che salva .....	3
- Alcune nozioni di carattere generale.....	3
- Strumenti utili.....	4
- Libri "Canonici" e Libri "Apocrifi" .....	5
2. Che cos'è la Bibbia? .....	6
- La Bibbia, opera di Dio e dell'uomo .....	6
- La forza delle parole .....	8
- Un libro come gli altri? .....	9
- Tra Antico e Nuovo Testamento .....	10
3. Presenza di Grazia .....	10
- Salvezza e vita.....	11
- Luce e forza.....	11

- Dimmi cosa leggi .....	11
- Ci sono "errori" nella Bibbia? .....	12
4. Tutta la mia gioia.....	13
- Il pane quotidiano.....	13
- Il dono dell'amore e della carità .....	14
- Creati per la felicità.....	14
- Una Parola legata al tempo .....	15
5. Una risposta decisiva.....	15
- Il primo dovere dell'uomo .....	15
- Impura dalla Scrittura.....	16
- Il tempo dell'ascolto .....	17
- I generi letterari .....	18
6. Leggo dunque comprendo .....	18
- Lettura progressiva .....	19
- Lettura integrale .....	19
- Lettura ordinata .....	20
- Una diversa mentalità.....	21
7. Cambiare il cuore .....	21
- La conversione .....	22
- Nel silenzio e nella pace.....	22
- Un cuore purificato .....	23
- I Testimoni di Geova.....	24
8. La Scrittura e la Chiesa .....	25
- Un dono per la Chiesa.....	25
- Lettura spirituale .....	26
- Lettura onesta .....	27
- Pregare la Parola .....	27
9. Una sapienza per la vita.....	28
- Un dono per la vita.....	29
- Una Parola da testimoniare .....	30
- Navigando, navigando .....	31
10. Al termine di un cammino.....	31
Indice .....	32